



UN LABORATORIO PER IL “VECCHIO CONVENTINO”

Firenze, 2002/2003

L'attività del laboratorio di progettazione partecipata

L'intervento di recupero del “Vecchio Conventino”, nasce essenzialmente con l'intento di salvaguardare e valorizzare una struttura che integrata nel tessuto edilizio dell'Oltrarno fiorentino è stata per lungo tempo centro vitale di produzione ed elaborazione artigiana ed artistica. Una struttura che pur avendo attraversato con il protagonismo dei suoi occupanti periodi significativi della storia fiorentina e italiana, si è trovata a lungo in un immeritato stato di degrado e abbandono, da essere vissuta dal quartiere come un corpo estraneo.

All'inizio del percorso di partecipazione gli artisti ed artigiani che ne occupavano i locali, pur lavorando in condizioni di precarietà, erano una trentina, mantenendo, alcuni di loro, vive attività uniche nella produzione artigiana e artistica fiorentina.

La struttura nel tempo ha subito interventi che ne hanno stravolto l'unitarietà iniziale e che ne hanno pregiudicato l'agibilità.

Su un totale di circa 2755 mq., solo 760 erano adibiti a laboratori o studi, 300 a depositi funzionali alla produzione in corso, e ben 1000 mq. risultavano occupati come depositi generici di attività che si svolgevano all'esterno della struttura.

Dell'antico “hortus conclusus” racchiuso all'interno del quadrilatero dell'ex monastero non rimane alcuna traccia, una vegetazione abbandonata a se stessa connota l'esistenza di questo spazio attualmente utilizzato soprattutto come disimpegno per raggiungere rapidamente e contemporaneamente tutti e quattro i lati della costruzione.

A ricordo di un utilizzo che negli anni ha visto coesistere felicemente laboratori e residenze, la vita all'interno era regolata da un vero e proprio “regolamento condominiale”,... chi lasciava fuori dalla porta le bottiglie del latte veniva richiamato ...”, (dalla testimonianza di uno dei più vecchi “occupanti”) attualmente nella struttura è ancora presente una piccola porzione di locali utilizzati come abitazione.

All'interno di questo scenario, la necessità di un intervento di recupero in grado di salvaguardare i delicati equilibri che mantengono ancora vitale la struttura intesa soprattutto come luogo di relazioni, suggerì di ricorrere alla creazione di un “laboratorio” come luogo di raccolta e di elaborazione delle istanze finalizzate ad un'azione di salvaguardia del complesso nella sua globalità non solo letta in chiave strutturale.

L'atelier di progettazione partecipata che la Fondazione Giovanni Michelucci in collaborazione col Comune avviò nel aprile 2002 all'interno del Conventino stesso, in uno dei locali inutilizzati e una volta adibito alla realizzazione di carillon, nasce quindi con l'obiettivo di costruire una condivisione più vasta possibile delle scelte progettuali che guideranno il lavoro di recupero e di valorizzare le risorse soggettive di chi all'interno ancora opera e dei cittadini del quartiere.

Il Laboratorio

Al di là delle attività e degli incontri programmati e finalizzati a realizzare una condivisione più vasta possibile delle indicazioni progettuali, la scelta che ha caratterizzato il lavoro del laboratorio, è stata quella di “esserci”; essere presenti durante le fasi iniziali di monitoraggio, per tessere e costruire rapporti, essere copartecipi della fase di recupero dell'atelier (sede degli incontri) per dimostrare come l'autorecupero non fosse solo una disquisizione teorica, essere presenti nei momenti di discussione dove era netto il dissenso verso alcune proposte, convinti che la ricerca di un punto di vista condiviso fosse una costruzione faticosa, essere presenti nei momenti di palese sfiducia e “indifferenza” con la certezza che l'obiettivo finale fosse raggiungibile anche con il più piccolo contributo pur silenzioso.

Questa scelta ha portato di fatto ad una metodologia di lavoro impostata sulla flessibilità e “ricostruita” in corso d'opera; mantenendo fermi gli impegni, le scadenze prefissate ma soprattutto gli obiettivi, la proposta si è modellata sulle varie richieste ed “emergenze” sottintese alla partecipazione.

Un'attenzione particolare è stata rivolta all'aspetto delle strategie di comunicazione che non solo riguardavano l'individuazione dei giusti canali di trasmissione delle informazioni, ma soprattutto il nostro modo di "esserci", all'interno di un ambiente già fortemente connotato.

La struttura del Conventino era stata negli anni oggetto di diversi progetti di recupero, progetti che per i più svariati motivi non hanno mai trovato le condizioni per realizzarsi.

In compenso in molti artigiani ed artisti che di alcuni di questi progetti erano stati i principali sostenitori si era andato a consolidare nel tempo un senso di sfiducia e disincanto rispetto a possibili esiti positivi riguardanti il recupero della struttura.

Il rinnovato interesse da parte dell'amministrazione comunale di riaffrontare la questione Conventino affidando il percorso di elaborazione della proposta progettuale ad un nuovo soggetto, non poteva che porci come Fondazione degli interrogativi rispetto alle modalità della nostra presenza all'interno di quella delicata realtà.

La nostra presenza all'interno della struttura ancor prima dell'apertura del laboratorio, come ricercatori per uno studio riguardante le proprietà del Comune di Firenze che potessero essere interessate da interventi di autorecupero, ci ha permesso di presentarci all'apertura del laboratorio non come un corpo estraneo ma come un soggetto già consapevole della complessa realtà nella quale avrebbe operato.

Nonostante la nostra presenza sia stata generalmente ben accolta, il lavorare come soggetto terzo all'interno di un progetto sostenuto dal Comune, ha creato in più occasioni problemi di comunicazione dovuti alla non perfetta comprensione dei rispettivi ruoli.

Nei momenti in cui questo tipo di confusione di ruoli raggiungeva livelli di tensione o venivano richiesti chiarimenti o rassicurazioni che esulavano dal nostro ruolo, si è sempre preferito organizzare incontri di confronto diretto con i referenti comunali.

Rispetto alle ipotesi di gestione iniziali, sono stati tralasciati incontri a carattere divulgativo, sono state evitati incontri tipo lezione con la presenza di un esperto che parla e la gente che ascolta, lasciando ampio spazio all'approfondimento delle varie richieste e ad una divulgazione diretta e semplificata delle problematiche relative alle proposte progettuali che si andavano costruendo.

Con gli abitanti del quartiere, con tutti gli artigiani e artisti o con chi pur occupando i locali operava all'esterno, sono stati intrattenuti rapporti soprattutto impostati sull'ascolto e sulla corretta informazione di quanto avveniva o si andava evolvendo all'interno del laboratorio.

Ogni incontro veniva preceduto da una comunicazione scritta, con il tema del giorno e seguito da un verbale delle tematiche affrontate, indirizzata ad ognuno.

Nonostante le attenzioni a non escludere nessuno dalla comunicazione, non sempre abbiamo avuto esiti positivi.

Una maggiore approfondimento poteva essere posto per esempio, nella preparazione dell'esposizione della proposta progettuale, dove il ricorso ad una comunicazione supportata esclusivamente da tavole grafiche sulle quali era evidenziato, differenziato per settori funzionali lo stato di fatto e la proposta progettuale, ha creato più di un problema di comprensione soprattutto per la difficoltà a comprendere il linguaggio grafico disperdendo l'attenzione verso dettagli secondari.

Dal giorno della sua inaugurazione, 11 aprile 2002, fino a gennaio 2003, ad esclusione dei 3 giorni settimanali di apertura fissa del laboratorio e degli incontri personali con gli artisti ed artigiani, sono stati 45 gli appuntamenti "istituzionali" che hanno scandito il lavoro di progettazione partecipata.

Incontri non sempre programmati ma in realtà previsti e a volte sollecitati, che hanno permesso di dare voce a tutti coloro che a vario livello potessero contribuire alla costruzione della proposta progettuale, associazioni di quartiere e di categoria, comitati, uffici comunali e di tutela del patrimonio artistico e culturale.

La partecipazione

Mentre il grado di coinvolgimento è stato notevole in tutti i livelli non altrettanto si può dire sulla partecipazione intesa come essere presenti nei momenti di confronto assembleare. Articolando maggiormente il concetto di partecipazione, questa è stata condizionata fin dall'apertura del laboratorio dal rifiuto al confronto di una parte di artisti ed artigiani (costituiti in comitato) contrari alla possibilità di rispondere ad una richiesta da parte dell'Amministrazione di valutare la possibilità di inserire all'interno dell'intervento, una piccola quota di mini residenze come contributo alla pressante richiesta di casa da parte di una elevata quota di anziani soli in quel quartiere.

Nell'economia di un percorso di progettazione partecipata di fatto anche queste modalità di rifiuto al dialogo formale, che alla fine comunque manifestano in altre forme di espressione la loro partecipazione, hanno contribuito alla costruzione della proposta di intervento.

Il livello di apporto alla costruzione del progetto è stato comunque buono.

La discussione sull'opportunità di un inserimento residenziale all'interno della complesso, per quanto abbia condizionato parte degli incontri non ha allontanato i partecipanti del laboratorio dalla possibilità di intravedere nel processo di recupero una effettiva opportunità per offrire adeguati spazi di lavoro a quelle

attività artigianali e a quelle espressioni artistiche di qualità che dall'Oltrarno sembrano sempre più allontanarsi e l'opportunità di restituire agli abitanti del quartiere un ulteriore luogo di socializzazione.

Il lavoro di paziente e caparbia tessitura delle varie istanze, delle opinioni discordi, delle richieste di tutela o di apertura, l'elaborazione dei vari esiti di verifica del lavoro e dei vari contributi di pensiero, hanno di fatto costruito senza preclusione alcuna, l'ossatura della proposta.

Nel corso del laboratorio per esempio è stata abbandonata l'idea di intervenire nel recupero della struttura attraverso il coinvolgimento diretto chi vi operava; per quanto l'idea, in un primo momento non fosse stata esclusa, l'approfondimento di alcune precondizioni ci hanno portato ad escludere in seguito il ricorso ad un simile intervento. L'esistenza di economie deboli, l'elevata età di alcuni artisti ed artigiani, la difficoltà di individuare internamente un soggetto unico in grado di essere rappresentativo di tutte le realtà e la necessità di grossi interventi strutturali si sono rivelati nel tempo ostacoli difficilmente superabili; una delle ipotesi, alla fine pure lei accantonata, era stata alla fine, quella di realizzare singolarmente le finiture interne ai laboratori scontando poi i costi dell'intervento sul futuro canone di affitto.

La proposta è stata presentata dopo tre mesi di lavoro, durante un'assemblea interna alla quale pur con differenti modalità di partecipazione, hanno preso parte la maggior parte degli artisti ed artigiani, molti cittadini del quartiere e rappresentanti degli uffici comunali.

Dall'ulteriore elaborazione dei contributi emersi durante la presentazione della proposta è emerso un documento, sintesi degli elementi progettuali, alla fine condiviso da un ampio numero di figure che hanno preso parte a vario titolo al Laboratorio: artisti ed artigiani del "Conventino", il Consiglio di Quartiere, il "Comitato Oltrarno fuori le mura" e la CNA.

Parere favorevole arriverà in seguito anche dalla Commissione Urbanistica sollecitata ad esprimere le proprie valutazioni dal Comitato di artigiani ed artisti contrari al lavoro di Laboratorio. Il documento di sintesi approvato, si articola intorno ad una serie di obiettivi che vedono nel potenziamento delle attività artigianali ed artistiche, nella necessità di un intervento rispettoso della struttura e nel suo inserimento all'interno del tessuto urbano gli elementi progettuali imprescindibili.

Al centro di tutta proposta, è la valorizzazione delle attività artigiane e artistiche e del ruolo culturale del Conventino partendo dal presupposto che il Comune di Firenze riconosce agli artigiani e agli artisti presenti nella struttura, indipendentemente dall'attuale titolo di godimento, la possibilità di proseguire la propria attività negli spazi che risulteranno dall'intervento di riqualificazione.

Inoltre, la razionalizzazione degli spazi e dei percorsi e il recupero a spazi di attività degli ambienti utilizzati come depositi non direttamente funzionali alle attività dei laboratori, ha consentito un notevole incremento del numero dei laboratori e degli artigiani che potranno accedere a questa opportunità.

In particolare gli interventi proposti che scaturiscono da una lettura attenta delle caratteristiche della struttura e delle sue potenzialità sono:

- unitarietà e percorribilità del quadrilatero conventuale mediante la riapertura dei corridoi interni (al piano superiore) e nuovi percorsi esterni di collegamento al piano terra;
- ubicazione al piano terra dei laboratori e degli studi con maggior bisogno di spazio, e con maggiori esigenze di accessibilità (già nell'uso conventuale al piano terreno erano ubicati i locali di servizio e di lavoro, mentre le celle erano al primo piano). Al piano primo viene ripristinata la continuità dei corridoi, privilegiando un taglio degli studi e dei laboratori di dimensioni più contenute;
- realizzazione di un "atrio espositivo permanente" d'ingresso, posto sul lato di via Giano della Bella, dove verranno ripristinati gli accessi pedonali;
- destinazione a luogo per attività di formazione e di documentazione, e a spazi per le associazioni (interne ed esterne) di ambienti con le adeguate dimensioni e caratteristiche;
- adeguati gruppi di servizi igienici sia al primo che al secondo livello;
- adeguamenti alla normativa relativa alla sicurezza sul lavoro, da valutare in base all'attività;
- i locali del piano seminterrato saranno destinati a depositi funzionali alle attività artigianali ed artistiche, per recuperare a laboratori attivi molti degli spazi attualmente utilizzati come depositi;
- non potranno essere consentiti depositi non direttamente funzionali alle attività dei laboratori;
- in linea orientativa, la dimensione-tipo di ogni laboratorio risulta dall'accorpamento di due celle, tranne valutazioni specifiche relative ad esigenze diverse.

Per quanto riguarda l'inserimento dell'intervento all'interno del tessuto urbano, importante è la sua relazione con i problemi e le diverse azioni che riguardano l'Oltrarno. Un tessuto economico, relazionale e urbano quello dell'Oltrarno fiorentino, sottoposto ad un notevole ricambio di popolazione, agli effetti dell'economia turistica e alle forti spinte della rendita urbana, che mostra segni di lacerazione e produce un senso di vulnerabilità e una diffidenza verso i progetti che riguardano il territorio, percepiti come ulteriore rischio di sconvolgimento di un equilibrio già precario.

Qualunque intervento su questa area – e a maggior ragione un intervento su un luogo strategico da un punto di vista storico, culturale, identitario come il Vecchio Conventino – deve proporsi l'obiettivo di

sollecitare uno sviluppo solidale e compatibile, di promuovere un nuovo modo, da parte delle pubbliche amministrazioni, di governare il territorio e le popolazioni che vi abitano.

Il progetto prevede il pieno recupero del giardino interno, con usi programmati consoni alla storia del luogo, al sistema di attività presenti, alla fruizione discreta da parte degli abitanti del quartiere che potrebbero avere parte attiva nella sua gestione.

Lo spazio per attività collettive (centro di documentazione sul Conventino e formazione permanente) potrà essere utilizzato, secondo calendari concordati, per momenti di apprendimento didattico nonché per percorsi formativi finalizzati al rilancio dell'artigianato artistico.

In rapporto poi alla richiesta di verificare l'inserimento di unità abitative, si è tenuto conto delle perplessità e dell'opposizione registrata, seppur con diverso grado, da molti dei partecipanti al laboratorio e degli artisti e artigiani del Conventino e della lettura fatta in merito al contesto urbano di inserimento

Le valutazioni fatte sulla struttura hanno consentito di prevedere sei piccoli alloggi (per un totale di mq. 260), quattro localizzati in un corpo adiacente all'ingresso di via Villani e due nell'area interessata dall'ex casa del custode in via Giano della Bella. Queste localizzazioni consentono di non intaccare la continuità del quadrilatero e di non interferire con le attività artistiche ed artigianali svolte all'interno del Conventino.

Altro presupposto progettuale condiviso riguarda un'attenzione verso il carattere unitario del progetto di recupero che dovrà necessariamente riflettersi in una programmazione dei tempi di intervento che tengano conto delle varie attività presenti nella struttura.

Tralasciata la possibilità di una gestione diretta degli interventi di finitura da parte degli assegnatari con percorsi di autorecupero diretto o indiretto, sulla base di un accordo con l'amministrazione, privilegiando un intervento che seguisse le classiche procedure, la realizzazione del recupero presuppone comunque un programma temporaneo di spostamenti interni delle attività e quindi la predisposizione di quella successione coordinata degli interventi che provochi meno disagio, interessando volta per volta i diversi corpi del complesso.

In linea di massima tenendo conto delle indicazioni degli artisti ed artigiani stessi, si è ritenuto corretto rispettare la collocazione consolidata dei laboratori e si è valutata la possibilità di rendere possibili alcuni spostamenti resi necessari dalla riorganizzazione funzionale.

Ad aprile 2003 finita la fase diretta di consultazione e confronto della proposta, la fase partecipativa del laboratorio ha avuto il suo fine spostando, l'attenzione del gruppo di lavoro verso la collaborazione con gli uffici comunali al fine di sostenere e consolidare nelle fasi di sviluppo progettuale definitivo, gli obiettivi condivisi all'interno del laboratorio.

Andrea Aleardi, Massimo Colombo, Roberto Folini, Corrado Marcetti, Nadia Musumeci, Nicola Solimano
Aggiornamento 25 maggio 2007 (MC)